



JOHANN WOLFGANG VON GOETHE



Goethe

- GOETHE FU L'ORIGINARIO INVENTORE DEL CONCETTO DI *WELTLITERATUR* (**LETTERATURA MONDIALE**), DERIVATO DALLA SUA APPROFONDITA CONOSCENZA E AMMIRAZIONE PER MOLTI CAPISALDI DI DIVERSE REALTÀ CULTURALI NAZIONALI, **FRANCESE, ITALIANA, GRECA, PERSIANA ARABA.**

“CONSIDERATO DALLA SCRITTRICE **GEORGE ELIOT**
«... UNO DEI PIÙ GRANDI LETTERATI TEDESCHI E
L'ULTIMO **UOMO UNIVERSALE** A CAMMINARE SULLA
TERRA»



”



IL PADRE JOHANN KASPAR, DI MODESTA FAMIGLIA ORIGINARIA DELLA TURINGIA, VALENTE GIURISTA E CONSIGLIERE IMPERIALE, GLI FU MODELLO NELLA SERIETÀ DEGLI STUDI E NELLA INESAUSTA CURIOSITÀ

LA MADRE KATHARINA ELISABETH TEXTOR, FIGLIA DEL SINDACO DELLA CITTÀ E APPARTENENTE ALLA MIGLIORE BORGHESIA ORIGINARIA DELLA SVEVIA, GLI TRASMISE IL "PIACERE DEL FAVOLEGGIARE".



- **POETA, NARRATORE, DRAMMATURGO TEDESCO**
(**FRANCOFORTE SUL MENO** 1749 - **WEIMAR** 1832).

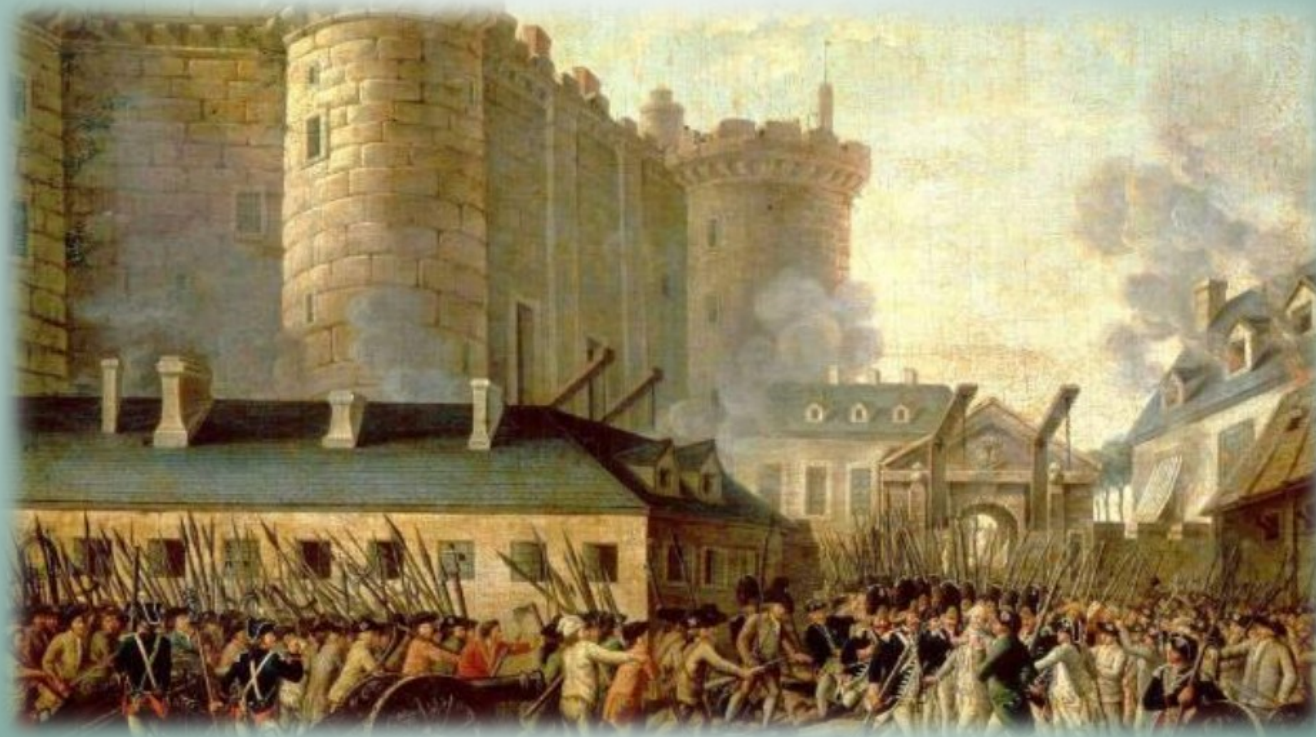
CRESCIUTO IN UN AMBIENTE ASSAI SCELTO, EBBE UN'EDUCAZIONE ADEGUATA, A 16 ANNI ERA A **LIPSIA PER STUDIARVI DIRITTO.**

NEL CLIMA ILLUMINISTICAMENTE APERTO DELLA CITTÀ FORNÌ LE SUE PRIME PROVE POETICHE

SCRISSE IN ALESSANDRINI LA COMMEDIA PASTORALE *DIE LAUNE DES VERLIEBTEN* ("I CAPRICCI DELL'INNAMORATO") LA PRIMA PROFESSIONE D'UN AMORE AGITATO E IRRITABILE.

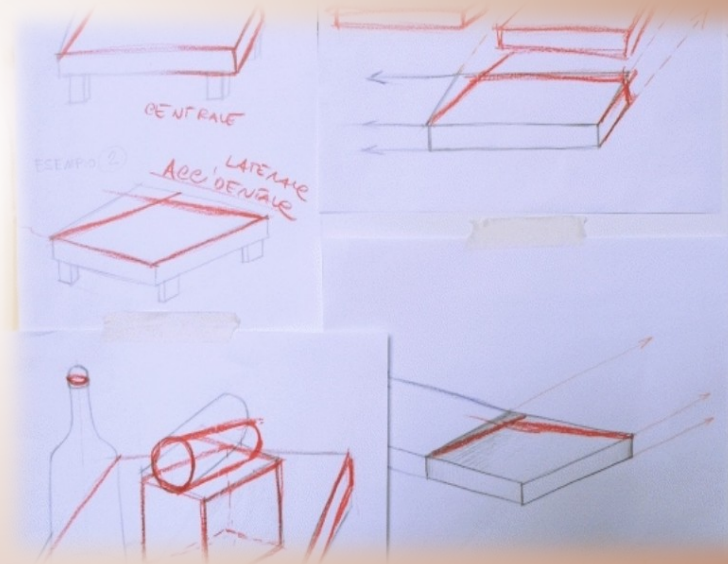
- **SULLA STESSA LINEA, TORNATO A FRANCOFORTE, NEL 1769 SCRISSE LA COMMEDIA D'AMBIENTE *DIE MITSCHULDIGEN* ("I CORREI"), QUADRO ACUTO E SCETTICO DEL MONDO BORGHESE**





- **POETA, NARRATORE, DRAMMATURGO TEDESCO**
(**FRANCOFORTE SUL MENO 1749 - WEIMAR 1832**)
- **GENIO FRA I PIÙ POLIEDRICI DELLA STORIA MODERNA**

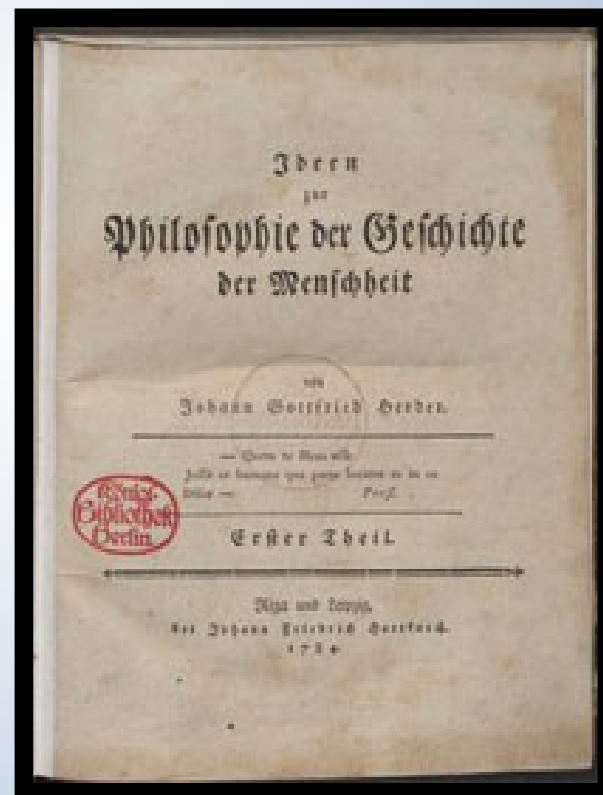
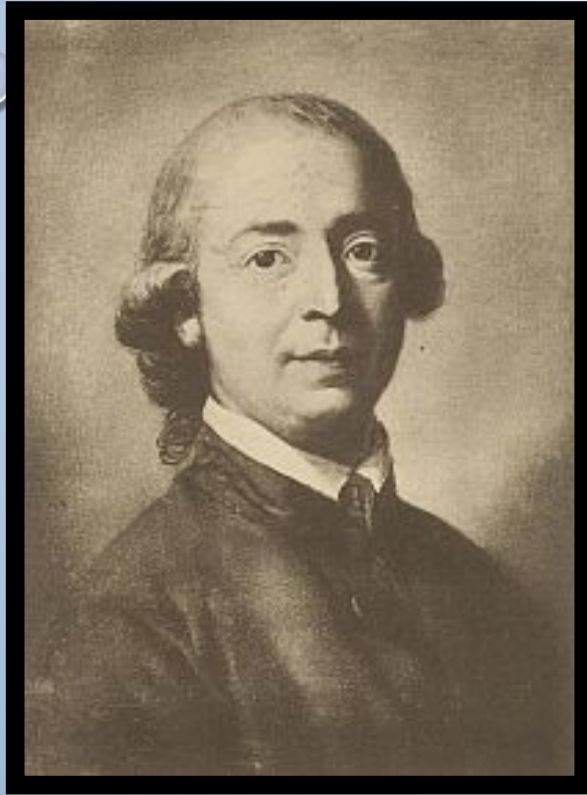
οὐκ αὐτῶν τῶν
οὐκ αὐτῶν τῶν
πολέμῳ τέλος ὁ
μεβόν τε ἀπ' αὐτῶν
ἐπέκλησιν. Δού-
τὰ τοῖς χιμερῶν τού-
του Μιθριδά-
του πολέμῳ
minatus
bus L. Lucullus
datē, Tigranémque
reges Asiae, bello fur-
ga vertere coegi-
bus incómodis
non solùm co-
tiam naphtha-



- DAL 1755 IMPARÒ A LEGGERE E A SCRIVERE IL **TEDESCO** IN UNA SCUOLA PUBBLICA
- PRIVATAMENTE APPRESE IL **LATINO** E RUDIMENTI DI **GRECO**.
- NEL 1757 COMPOSE I SUOI PRIMI VERSI, RIGOROSAMENTE IN RIMA.
- NEL 1758 STUDIÒ IL **FRANCESE** E PRESE LEZIONI DI **DISEGNO**.

**LA LETTURA DI SHAKESPEARE E TRASFERIMENTO A STRASBURGO, SEGNA-
RONO LA PRODIGIOSA
PRODUZIONE DEL SUCCESSIVO QUINQUENNIO**





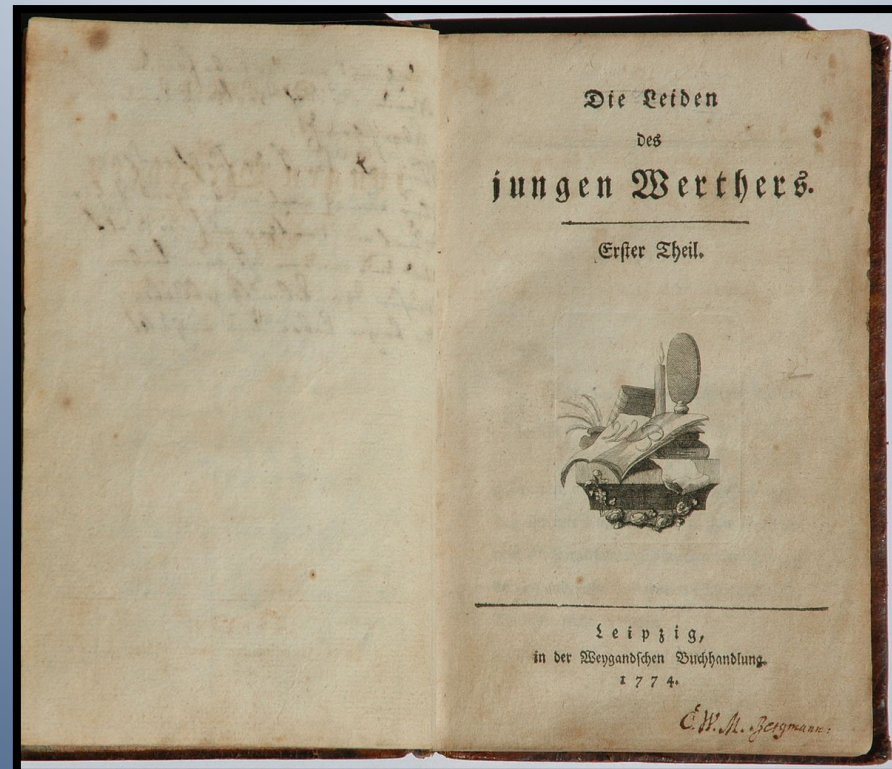
- NEL 1770 SI TRASFERÌ A STRASBURGO PER TERMINARVI GLI STUDI
- TRA LE ESPERIENZE DECISIVE CHE IVI COMPÌ SPICCANO L'INCONTRO CON J. G. **HERDER** , FILOSOFO, TEOLOGO E LETTERATO TEDESCO E LE SUE TEORIE SU STORIA E NATURA, CREATIVITÀ INDIVIDUALE E DIVENIRE UNIVERSALE

- **1774 PUBBLICA *I DOLORI DEL GIOVANE WERTHER***
- **1775 SU INVITO DEL DUCA CARLO AUGUSTO DI SASSONIA-WEIMAR SI TRASFERISCE A WEIMAR**
- **1786-88 PRIMO VIAGGIO IN ITALIA**
- **1790 SECONDO VIAGGIO IN ITALIA**
- **1794 COMINCIA IL FECONDO SODALIZIO CON SCHILLER**
- **1808 PUBBLICA LA PRIMA PARTE DEL *FAUST***

- APPARTIENE ALL'ETÀ GIOVANILE DI GOETHE ED È CONSIDERATO OPERA SIMBOLO DEL MOVIMENTO DELLO *STURM UND DRANG*, ANTICIPANDO MOLTI TEMI CHE SARANNO PROPRI DEL *ROMANTICISMO TEDESCO*.
- IL ROMANZO È COMPOSTO DA UNA SERIE DI LETTERE CHE IL PROTAGONISTA INVIA AL SUO AMICO GUGLIELMO NEL CORSO DI 20 MESI (DAL MAGGIO 1771 FINO ALLA FINE DI DICEMBRE DELL'ANNO SUCCESSIVO).

- WERTHER CONOSCE E FREQUENTA DUE GIOVANI FIDANZATI, CHARLOTTE E ALBERT; S'INNAMORA DELLA RAGAZZA, CHE PURE POTREBBE RICAMBIARLO, MA È RESPINTO DA QUEST'ULTIMA (CHIAMATA AMICHEVOLMENTE LOTTE) CHE È PROMESSA IN SPOSA AD ALBERT E PUÒ CONCEDERE A WERTHER SOLO LA PROPRIA AMICIZIA.

Frontespizio della prima edizione

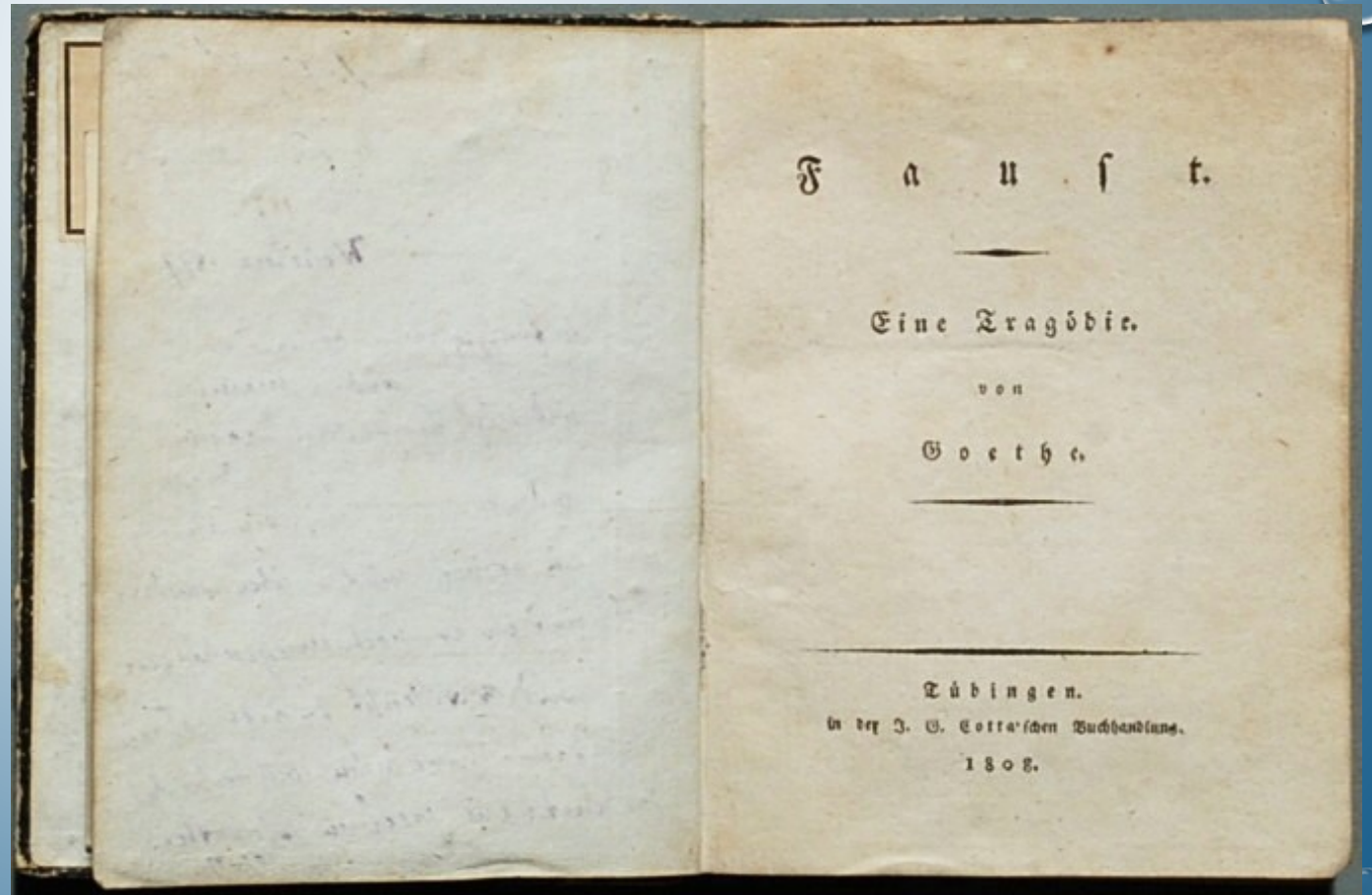


• WERTHER È UN INTELLETTUALE BORGHESE LE CUI POSSIBILITÀ DI REALIZZARSI SONO CONDIZIONATE DALLA CAPACITÀ O MENO DI ADEGUARSI ALLA REALTÀ DELLE PICCOLE CORTI ARISTOCRATICHE TEDESCHE.

• EGLI VIVE UNA DUPLICE CONTRADDIZIONE: L'INCAPACITÀ DI REALIZZARE IL FINE DELL'UMANESIMO BORGHESE DI UNA PIENA REALIZZAZIONE DELLA PROPRIA PERSONALITÀ NELLA VIVA REALTÀ SOCIALE E L'INCAPACITÀ DI ACCETTARE LA CONVENZIONE PIETISTICA DEL TEMPO, SECONDO LA QUALE L'AMORE FRA UOMO E DONNA, SE NON PERMESSO, DEVE TRASFORMARSI IN AMORE FRATERNO.

FAUST

UN'OPERA
MONUMENTALE ALLA
QUALE LAVORÒ PER
OLTRE SESSANT'ANNI
PUBBLICATA NEL 1808



L'opera nel suo complesso risulta di 12.111 versi



- L'OPERA PIÙ FAMOSA DI GOETHE E UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI DELLA LETTERATURA EUROPEA E MONDIALE.
- SI ISPIRA ALLA TRADIZIONALE FIGURA DEL DOTTOR FAUST DELLA TRADIZIONE LETTERARIA EUROPEA. IL POEMA RACCONTA IL PATTO TRA FAUST E MEFISTOFELE E IL LORO VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI PIACERI E DELLE BELLEZZE DEL MONDO.

- **SEBBENE IDENTIFICABILE CON SATANA,^[OBJ] CHE APPARE PERÒ CON ZOCCOLI E CORNA CAPRINI, MEFISTOFELE DI SOLITO È RAFFIGURATO CON FATTEZZE PIÙ UMANE, SPESSO ASSUMENDO LA FORMA DI UN UOMO ESTREMAMENTE ALTO COMPLETAMENTE VESTITO DI NERO. UN ELEMENTO CHE SPESSO CARATTERIZZA TALE PERSONAGGIO È IL LIBRO ROSSO, SU CUI COMPAIONO LE FIRME DELLE PERSONE CHE GLI HANNO VENDUTO LA PROPRIA ANIMA**

- **FAUST È UNO STUDIOSO** IL QUALE, NELLA SUA CONTINUA RICERCA DI CONOSCENZE AVANZATE O PROIBITE DELLE COSE MATERIALI, INVOCA IL DIAVOLO (RAPPRESENTATO DA MEFISTOFELE), CHE SI OFFRE DI SERVIRLO PER UN PERIODO DI TEMPO, IN TUTTO VENTIQUATTRO ANNI, E AL PREZZO DELLA SUA ANIMA GLI CONSENTIRÀ LA CONOSCENZA ASSOLUTA. L'OPERA SI POTREBBE BASARE SU UNA PERSONA REALMENTE ESISTITA, IL DOTTOR **JOHANN GEORG FAUST** (CIRCA 1480-1540).

• NEL 1725 LA VERSIONE CHE È STATA LETTA DA GOETHE,
MEPHOSTOPHILES È UN DIAVOLO SOTTO LE FALSE SPOGLIE DI
UN FRATE GRIGIO CONVOCATO DA FAUST IN UN BOSCO AL DI
FUORI DI WITTENBERG. IL NOME MEPHISTOPHILES APPARE GIÀ
NEL 1527 IN *PRAXIS MAGIA FAUSTIANA*, STAMPATO A **PASSAVIA**



L'opera fu scritta in tre momenti successivi:

• l'*Urfaust*, scritto tra il 1773 e il 1775, influenzato dalle rappresentazioni del *Faust* del drammaturgo Christopher Marlowe a cui il giovane Goethe aveva assistito sotto forma di teatro delle marionette

L'*Urfaust* appartiene culturalmente alla corrente letteraria tedesca dello *Sturm und Drang* e venne pubblicato, con alcune aggiunte, nel 1790 sotto il nome di "*Faust. Ein Fragment*".



Lo ***Sturm und Drang*** (*tempesta ed impeto*) è stato uno dei più importanti movimenti culturali **tedeschi** e convenzionalmente si colloca tra il **1765** e il **1785**.

Prende il nome dal dramma *Wirrwarr* (caos), pubblicato nel **1776** da **Friedrich Maximilian Klingler**

Lo *Sturm und Drang* contribuì, assieme al **Neoclassicismo**, alla nascita del **Romanticismo tedesco**



Più tardi (**1808**) pubblicò un ulteriore seguito, che già ricade nella corrente letteraria del classicismo, "*Faust. Erster Teil*" (*Faust. Prima parte*): viene aggiunto il *Prologo in cielo* e sono apportate modifiche significative all'*Urfaust*.

Mefistofele appare a Faust promettendogli di fargli vivere un attimo di piacere tale da fargli desiderare che quell'attimo non trascorra mai. In cambio avrebbe avuto la sua anima. Faust è sicuro di sé: tale è la sua brama di piacere, azione e conoscenza, che è convinto che nulla mai al mondo lo sazierà tanto da fargli desiderare di fermare quell'attimo.

Mefistofele gli fa conoscere la giovane Margarete (Margherita) - detta Gretelchen (Margheritina) e Gretchen (Greta) - la quale si innamora perdutamente di Faust, inconsapevole del fatto che lo slancio (in tedesco *Streben*) che ispira Faust è nient'altro che il dominio della materia e la ricerca del piacere. La sorte di Margherita sarà tragica.

In *Faust. Zweiter Teil* (Faust. Seconda parte, 1832) la scena si allarga per celebrare l'unione tra letteratura classicistica e mondo classico: Faust seduce e viene sedotto da **Elena di Troia**.

- SI ISPIRA ALLA TRADIZIONALE FIGURA DEL **DOTTOR FAUST** DELLA TRADIZIONE LETTERARIA EUROPEA. IL POEMA RACCONTA IL PATTO TRA FAUST E **MEFISTOFELE** E IL LORO VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI PIACERI E DELLE BELLEZZE DEL MONDO.

«[La] lotta tra Dio e il demonio è la battaglia dei vizi e delle virtù [...]. Questa [...] è la base della leggenda del Dottore Fausto che vendé l'anima al diavolo, leggenda così popolare al medio evo, e resa immortale da Goethe.»

(Francesco De Sanctis, Storia della letteratura italiana [1870], Morano, Napoli 1890, p. 85.)

PERCHÉ GOETHE IN ITALIA

L'Italia era sempre stata il suo sogno, l'Italia classica della Magna Grecia e dei Romani, in quell'ambiente classico sperava di poter rinascere come artista. Il suo lavoro in qualità di primo Ministro di Weimar aveva soffocato la sua creatività

Preparava questa fuga di nascosto, nessuno doveva sapere quando e per dove sarebbe partito. Il 3 settembre, alle tre di notte, partì con la carrozza della posta, senza salutare nessuno. viaggiava sotto un falso nome, non voleva essere riconosciuto, voleva godersi l'Italia senza dover rendere conto a nessuno. Per molto tempo nemmeno sua madre e i suoi amici più stretti avevano notizie di lui.



Viaggio in Italia, Italienische Reise
un'opera che Goethe scrisse tra il 1813 e il 1817 e pubblicò in due volumi, il primo dei quali uscì nel 1816 e il secondo nel 1817.



I due volumi contengono il resoconto di un Grand Tour che l'autore compì in Italia tra il 3 settembre 1786 e il 18 giugno 1788.

Successivamente se ne aggiunse un terzo, pubblicato nel 1829, sulla sua seconda visita a Roma. Il libro conta circa 700 pagine.



[OBJ]·[OBJ]·[OBJ]·[OBJ]

Il 3 settembre 1786, verso le 3 del mattino, Goethe parte da **Karlsbad**, comune ubicato in Germania, con un passaporto falso che recava il nome di Philipp Möller, in quanto desiderava mantenere l'anonimato per poter viaggiare serenamente.



In una lettera al duca **Carlo Augusto** [OBJ] **di Sassonia** del 2 settembre 1786 scrive:

«Tutto questo e varie altre circostanze concomitanti mi spingono e mi costringono a smarrirmi in regioni del mondo ove nessuno mi conosca. Parto solo, sotto nome incognito, e da quest'impresa apparentemente stravagante mi riprometto il meglio possibile»



Itinerario di Goethe dal settembre 1786 al maggio 1788

Tappe del Viaggio di Goethe

- 3 settembre 1786 - **Karlsbad** in viaggio verso il Brennero
- 6 settembre - **Monaco di Baviera**
- 7 settembre - **Mittenwald**
- 8 settembre - **Brennero**
- 10-11 settembre - **Trento**
- 12 settembre - **Torbole**
- 16-17 settembre - **Verona**
- 19-25 settembre - **Vicenza**
- 26-27 settembre - **Padova**
- 28 settembre-15 ottobre - **Venezia**
- 16 ottobre - **Ferrara**
- 17 ottobre - **Cento**
- 18-20 ottobre - **Bologna**
- 21 ottobre - **Loiano sugli Appennini**
- 25 ottobre - **Firenze, Arezzo e Perugia**
- 27 ottobre - **Terni, Spoleto**
- 28 ottobre - **Civita Castellana**

1 novembre 1786 - 21 febbraio 1787 - Roma

22 febbraio - Velletri

23 febbraio - Terracina - Fondi

25 febbraio - 13 marzo - Napoli (11 marzo Pompei)

14-16 marzo - Caserta

17-29 marzo - Napoli

29 marzo - 2 aprile - Traversata tirrenica

2-17 aprile - Palermo (9 aprile Bagheria, 10 aprile Monreale)

18-19 aprile - Alcamo

20 aprile - Segesta

21 aprile - Castelvetro

22 aprile - Sciacca

23-27 aprile - Agrigento

28 aprile - Caltanissetta

29 aprile - Castrogiovanni

2-6 maggio - Catania (4 maggio Aci Castello, 5 maggio Etna)

7 maggio - Taormina

10-13 maggio - Messina

13-17 maggio - Traversata tirrenica

17 maggio - 3 giugno - Napoli

6 giugno - Roma Frosinone



Lo scopo di questo mio magnifico viaggio non è quello d'illudermi, bensì di conoscere me stesso nel rapporto con gli oggetti.»

Passato il Brennero, l'11 settembre arriva a **Trento** e quindi il 12 è a **Torbole**, un piccolo paese sul **Lago di Garda**.

Il 16 arriva a **Verona**, dove si sofferma per osservarne con ammirazione i monumenti e le architetture, lodando soprattutto **l'Arena**.

Tre giorni dopo è a **Vicenza**, dove visita le opere di **Andrea Palladio** (tra cui la **Villa Almerico Capra**), innalzando l'artista a grande maestro; nel capoluogo visita inoltre **Villa Valmarana "Ai Nani"**, restando affascinato dall'opera del **Tiepolo**, incontra il medico e naturalista **Antonio Turra** e l'architetto **Ottavio Bertotti Scamozzi**.

Il 26 settembre è a **Padova**, dove acquista ***I quattro libri dell'architettura*** scritti da **Palladio** e visita l'**Orto botanico**; qui, di fronte ad una **palma nana**, conferma le sue ipotesi riguardanti la "pianta originaria".
Venezia





Il 28 settembre 1786 arriva finalmente a [Venezia](#), per lui il coronamento di un sogno. Qui si soffermerà fino al 14 ottobre durante questo soggiorno veneziano Goethe vede per la prima volta il mare.

Sebbene della città scrisse molte cose positive, lo scrittore criticò molto la mancanza di pulizia e la noncuranza delle autorità verso questo problema.

Mentre si reca da **Padova** verso **Venezia** percorre il **Brenta** in **gondola** per la prima volta. Nella città lagunare è felice di aver assistito a vari spettacoli della **Commedia dell'arte**

«Quest'oggi finalmente, posso dire di avere udita una buona e bella comedia! Nel teatro di S. Luca, si recitavano le Baruffe Chiozzotte, titolo che volendolo tradurre alla lettera suonerebbe, le dispute e le picchiate di Chioggia. I personaggi sono tutti marinai abitanti di Chioggia, le loro mogli, sorelle, e figliuole. L'abitudine di tutta quella gente di schiamazzare sempre, nell'allegria come nel dolore; il loro contegno, la loro vivacità, la loro bontà d'animo, i loro modi volgari, i loro frizzi, i loro capricci, sono riprodotti con inarrivabile spontaneità. La commedia è ancora una di quelle del Goldoni, ed essendo stato io ieri appunto in quel paese, cosicché mi risuonavano tuttora all'orecchio le voci, mi stavano tutt'ora davanti agli occhi i modi di quei marinari, quelle scene mi divertirono moltissimo, e quantunque io non potessi comprendere tutti i particolari, riuscii però a seguire lo svolgimento dell'azione.»

Dopo Venezia, Goethe si reca a Ferrara, dove visita la tomba di **Ludovico Ariosto in Palazzo Paradiso** e il presunto luogo di prigionia di Torquato Tasso. Il 17 è a **Cento**, patria del pittore **Guercino**, che gli dà lo spunto per sottolineare l'attaccamento degli italiani alla propria patria. Il 18 notte è a Bologna, dove vede la **Santa Cecilia** di **Raffaello**, rimanendone estasiato.





Chiostro Sant'Anna, Ferrara

Quindi sale sulla
Torre degli Asinelli, ammirando il
panorama visibile da quell'altezza
(97,2 m).





Il 25 ottobre 1786 è a **Firenze**

visita solo il Duomo di Santa Maria del Fiore e il Battistero di San Giovanni poiché si sofferma solo per 3 ore, desideroso di arrivare il prima possibile a Roma.

Goethe dice anche di voler arrivare entro il 1° novembre nella "**Caput mundi**" per assistere alla festa di **Ognissanti**.

Si reca quindi ad Assisi, dove trascura la **Basilica di San Francesco**, dando molta più attenzione alla **chiesa di Santa Maria della Minerva**, un ex tempio eretto in **età augustea**

Passa anche da **Spoletto** dove visita il **ponte delle torri**, monumento antico di epoca romana



Tempio di Santa Maria sopra Minerva

A Roma, lo scrittore tedesco assiste alla festa di **Ognissanti, che ai suoi occhi non appare essere grandiosa, perché, come dice egli stesso, "la **Chiesa romana** non ha mai gradito imponenti feste di carattere generale".**



**Visita Roma assieme al
pittore**

Johann Heinrich Wilhelm Tischbein

**, celebre per avergli fatto il
ritratto bucolico nella
campagna romana.**

**È uno dei dipinti più
popolari in Germania.**

Mostra

**Johann Wolfgang von Goethe
e**

**durante il suo primo
viaggio in Italia nel 1786.**

**Questo ritratto fu venduto
da un collezionista privato
allo**

**Städelsches Kunstinstitut
di Francoforte sul Meno,**



Assiste poi alla celebrazione della messa per la **Commemorazione dei defunti** tenuta da **Papa Pio VI** presso la cappella privata del **Palazzo del Quirinale**. Dapprima rimane estasiato di fronte alla figura del Santo Padre, ma poi, riflettendoci, rivede in sé stesso lo spirito **protestante**, criticando il Papa per i modi di fare troppo chiassosi; Goethe scrive nel suo diario:

«Che direbbe [Gesù Cristo], pensavo, se entrasse qui e scorgesse la sua immagine in terra andar su e giù biascicando e ballonzolando?»

(Goethe, 3 novembre 1786)



Nella stessa mattinata ha modo di conoscere la tecnica di nuovi artisti, tra i quali **Carlo Maratta.**



Quindi ritrova la mano di Guercino, di cui ammira la *Sepoltura e gloria di santa Petronilla* (1623)



**assiste allo spettacolo offertogli dalla *Madonna*
di *San Niccolò dei Frari* di **Tiziano**.**



Dopo essersi soffermato sulla descrizione del capolavoro del veneto, Goethe vede l'Annunciazione di **Guido Reni** (1609) e *San Giorgio e il Drago* di **Paris Bordone** (1530). Proprio mentre sta osservando l'opera del Bordone, fa conoscenza con **Heinrich Meyer**. Visita le *Logge di Raffaello* al Vaticano. Nell'ultimo periodo di permanenza a Roma Tischbein comincia a lavorare al suo famoso ritratto sulla campagna romana.



Goethe arriva a Napoli insieme a Johann Heinrich Wilhelm Tischbein il 25 febbraio 1787, e vi resta fino al 29 marzo, per poi recarsi in Sicilia. Racconta di una città «libera, allegra, vivace» ma soprattutto splendida per le sue bellezze:

(DE)«Ne
apel ist
ein
Paradies
,
jederma
nn lebt
in einer
Art von
trunkner
Selbstve
rgessenh
eit.»

(IT)«Nap
oli è un
paradiso
, ognuno
vive in
una
specie di
ebrezza
e di
oblio di
sé
stesso!»

(Goethe, 16 marzo)

Accompagnato da **Federico Carlo Augusto, Principe di Waldeck** si reca a **Pozzuoli** e dintorni (1° marzo) per visitare la **sofataria** e le rovine romane. Sale due volte in cima al **Vesuvio**: il 2 e 6 marzo.



Il 5 marzo (seconda domenica di quaresima) lo dedica alla visita delle chiese di Napoli, ed ammira nella chiesa del Gesù Nuovo *la cacciata di Eliodoro dal tempio* affrescata da Francesco Solimena e altre opere di Luca Giordano. Visita palazzo Colubrano (palazzo Diomede Carafa) con Wilhelm Tischbein (7 marzo), nel cortile del quale ammira la scultura di una testa di cavallo in bronzo di Donatello, oggi sostituita da una copia in terracotta dopo che l'originale fu donato, nel 1809, al museo archeologico di Napoli. Visita la pinacoteca di Capodimonte (9 marzo) e assiste a spettacoli nel teatro San Carlo.



UMBERTO CESINO





Si reca con **Tischbein** a **Pompei** (11 marzo)

visita **Torre Annunziata**, Ercolano, **Portici**: nella **Reggia di Portici** era all'epoca allestito l'Herculanense Museum con i reperti trovati negli scavi di Ercolano e Pompei. Quindi si reca a **Caserta** e Sorrento. Visita **Paestum** accompagnato da **Christoph Heinrich Kniep** che, presentatogli da **Tischbein**, eseguirà per lui numerosi disegni e che accompagnerà **Goethe** in Sicilia.

(DE)«Aber weder zu erzählen noch zu beschreiben ist die Herrlichkeit einer Vollmondnacht, wie wir sie genossen, durch die Straßen über die Plätze wandelnd, auf der Chiaja, dem unermesslichen Spaziergang, sodann am Meeresufer hin und wider. Es übernimmt einen wirklich das Gefühl von Unendlichkeit des Raums. So zu träumen ist denn doch der Mühe wert.»

(IT)«Non si può né raccontare né descrivere la magnificenza d'un chiaro di luna come quelli di cui abbiamo goduto col vagare qua e là nelle strade, nelle piazze, per la riviera di Chiaia, la grande straordinaria passeggiata, e poi in riva al mare. Si è veramente presi dal senso di immensità dello spazio! Così vale la pena di sognare!»

Il viaggio in Italia consentì a Goethe di compiere «il passaggio definitivo da una visione **soggettivistica e passionale a una visione **oggettiva** e serena della **realtà**»**

l'esperienza **estetica maturata dal poeta tedesco divenne da allora inseparabile da quella **scientifica** e filosofica.**

Di ritorno dal viaggio in Italia Goethe inizierà a dedicarsi con slancio allo studio **scientifico della natura, andando oltre la visione materialistica degli scienziati del suo tempo, limitate a una concezione **meccanicista** dei fenomeni**

«L'Italia, senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto»

Viaggiare in Sicilia al tempo di Goethe era una vera avventura. L'isola non era una terra adeguata per gli stranieri, sia perché il viaggio era sempre rischioso per la propria incolumità e per le condizioni delle strade, sia per l'assenza di strutture ricettive a cui si ovviava cercando ospitalità presso nobili, nei conventi o in taverne. Egli fu il primo che affrontò uno spostamento lungo le zone interne della Sicilia, dato che i rari visitatori passavano solo dalle città principali. In questo lo scrittore fu spinto da un vero spirito di avventura e scoperta.



«Lo stile architettonico somiglia in generale a quello di Napoli, ma nei pubblici monumenti - certe fontane ad esempio - si nota più ancora l'assenza di buon gusto. Qui non è, come a Roma, lo spirito dell'arte a improntare di sé i lavori; forma ed essenza delle costruzioni dipendono da circostanze fortuite.»

(5 aprile 1787)

Raggiunge via mare [Palermo](#) dove rimane colpito dalla presenza di polvere e sporczia nelle strade. Così chiese a un bottegaio per quale ragione la spazzatura non venisse raccolta proprio come avveniva a [Napoli](#).

Il bottegaio sarcasticamente mostrò le scope con cui si difendevano dalla polvere e aggiunse che coloro che avrebbero dovuto pulire non potevano essere costretti. Inoltre l'eventuale pulizia avrebbe mostrato le condizioni del lastrico sottostante, aggiungendo infine che quello strato morbido era gradito alla nobiltà che poteva passare senza problemi su un terreno morbido.

Il 6 aprile sale sul [Monte Pellegrino](#) per visitare il [Santuario di Santa Rosalia](#), dove rimane incantato dalla statua della santa posta dietro una fitta cancellata.



Giunto a [Catania](#) prende contatto con il principe Biscari per poter poi fargli visita presso il suo [palazzo](#) in cui poté ammirare la collezione presente. Incontra anche il cavaliere Gioeni da cui ottiene dei suggerimenti per poter salire sull'[Etna](#), cosa che farà parzialmente a dorso di mulo, non potendo raggiungere la vetta per le condizioni meteorologiche. Visiterà anche [Aci Trezza](#) per vedere i [faraglioni](#).

A **Taormina** visita il teatro antico ammirandone il bel panorama, definendo la località «il più grande capolavoro dell'arte e della natura». Prosegue subito dopo per **Messina**, dove resta per tre giorni e trova la **città distrutta dal recente terremoto del 1783**. Lì incontrerà il governatore. Poi approfittando di una nave in partenza si imbarca per far ritorno a **Napoli**, ma rischia il naufragio in prossimità di **Capri** a causa di una bonaccia che conduce la nave in prossimità degli scogli. Tuttavia dopo pochi giorni riesce a giungere a Napoli senza grossi problemi.





A Napoli torna il 13 maggio. In questo secondo soggiorno, fa visita a **William Hamilton**, che gli mostra la sua collezione di reperti archeologici. Tra questi individua due candelabri di probabile provenienza **pompeiana**, al che **Hackert** lo invita a tacere e a non indagare oltre sulla loro provenienza.



Approfondisce in questa seconda tappa napoletana la conoscenza gli usi e le abitudini del popolo, del quale elogia l'operosità e l'efficienza nella pulizia delle strade, a differenza di altre città che aveva visitato in precedenza. A Napoli Goethe riflette sulle differenze comportamentali e le attitudini dei popoli del nord Europa e quelli meridionali, attingendo dai comportamenti della gente comune per strada. Il 3 giugno parte alla volta di Roma.

Goethe inoltre afferma che non è vero che il meridionale tenda a lavorare di meno, dato che nessuno rimane inattivo, soprattutto tra le classi più povere. La differenza si lega al clima e alla possibilità di avere più tempo per il riposo e per il godimento, dato che le difficoltà climatiche non sono accentuate come nel nord Europa. Pertanto conclude che il giudizio applicato dai popoli del nord a quelli meridionali sia fin troppo severo e poco aderente alla realtà

«Si giungerebbe forse allora a concludere che il cosiddetto lazzarone non è per nulla più infingardo delle altre classi, ma altresì a constatare che tutti, in un certo senso, non lavorano semplicemente per vivere ma piuttosto per godere, e anche quando lavorano vogliono vivere in allegria. Questo spiega molte cose: il fatto che il lavoro manuale nel Sud sia quasi sempre assai più arretrato in confronto al Nord, che le fabbriche scarseggino; che, se si eccettuano avvocati e medici, si trovi poca istruzione in rapporto al gran numero d'abitanti, malgrado gli sforzi compiuti in singoli campi da uomini benemeriti; che nessun pittore napoletano sia mai diventato un capo scuola né sia salito a grandezza; che gli ecclesiastici amino con sommo piacere nell'ozio anche i nobili amino approfondire i loro averi soprattutto nei piaceri, nello sfarzo e nella dissipazione.»

Il secondo soggiorno a Roma è per Goethe particolarmente lungo. Qui avrà molto tempo per occuparsi dei suoi scritti, senza però trascurare la visita ai vari monumenti e agli incontri con eruditi e nobili dell'epoca. Particolare spazio dedica alle celebrazioni del **carnevale di Roma, evento che lo affascina particolarmente.**

*«Così, giorno dopo giorno, l'attesa si alimenta e si rinfocola finché, poco dopo mezzodì, una campana dal **Campidoglio** dà il segnale che sotto la volta del cielo tutti possono abbandonarsi alla follia. Questo è il momento in cui il severo cittadino romano, che per tutto l'anno s'è ben guardato dal compiere passi falsi, depone istantaneamente la sua gravità e la sua moderazione.»*

Villa Aldobrandini (conosciuta anche come *Villa Belvedere*) è una delle dodici **Ville Tuscolane.**

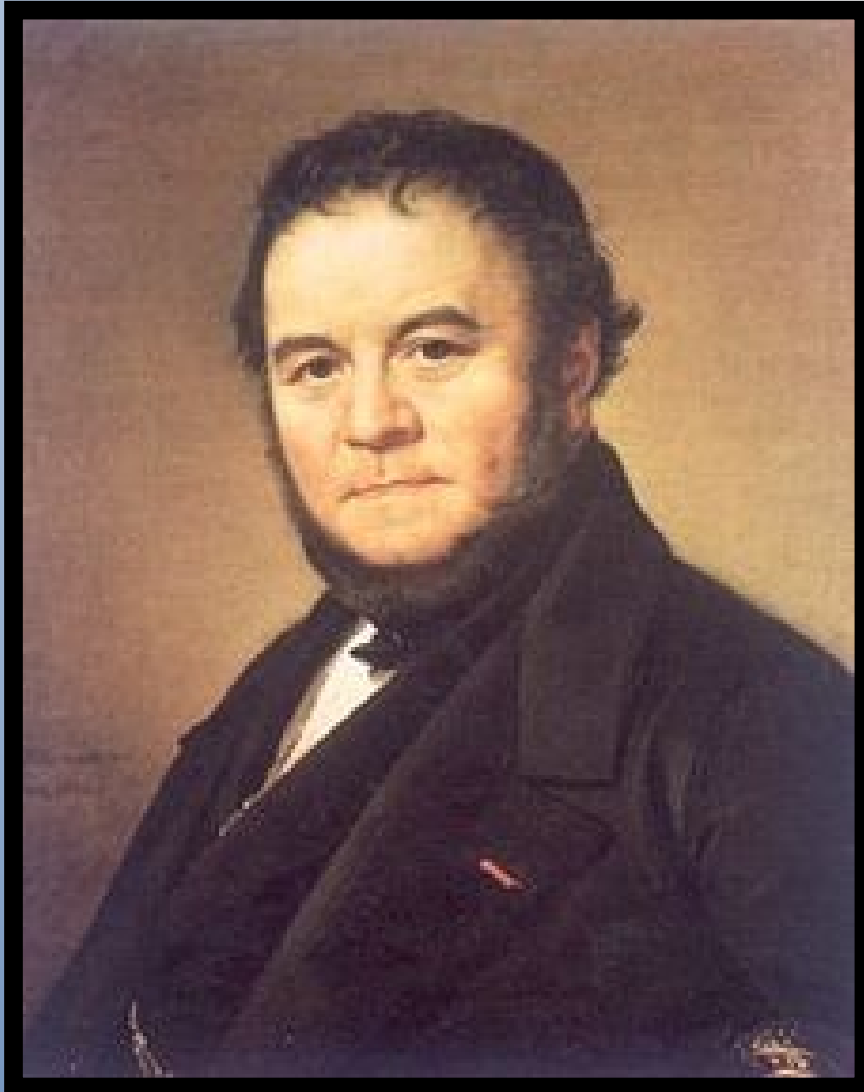
Sorge su un'altura panoramica che sovrasta l'ingresso alla cittadina di **Frascati, e vanta una storia plurisecolare divisa tra importanti famiglie e **papato**. Fu costruita per il **cardinale** Pietro Aldobrandini, nipote del **Papa Clemente VIII** su un edificio preesistente del **1550** appartenuto a monsignor **Alessandro Rufini**.**





Dopo il viaggio in Italia produce opere di spessore come la *Metamorfosi delle piante* e la *Teoria dei colori*.

Per Goethe l'*artista* è veramente *scienziato*, perché lungi dal seguire un caos sconnesso di sentimenti, riesce a penetrare l'ordine intimo delle *leggi naturali* e a renderlo esplicito.



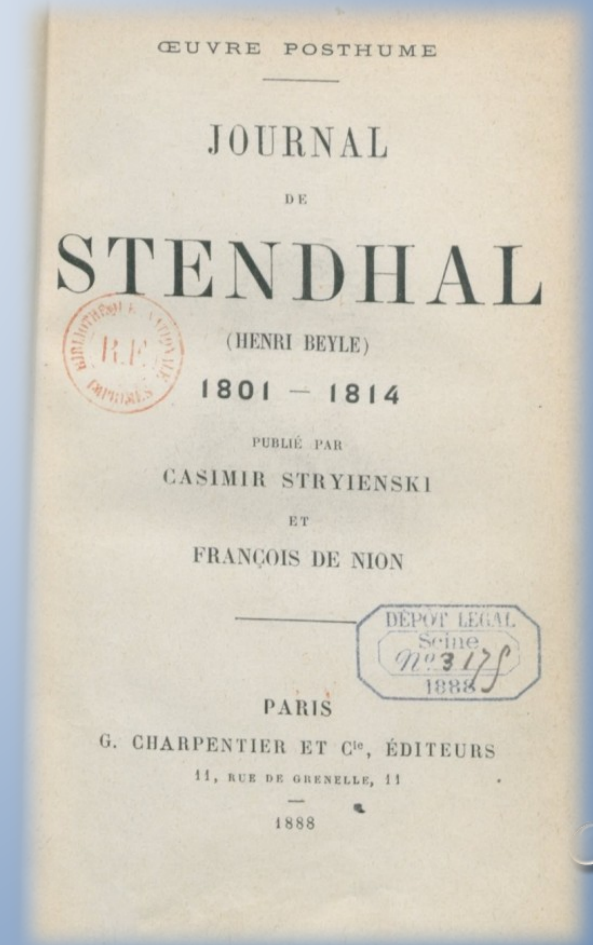
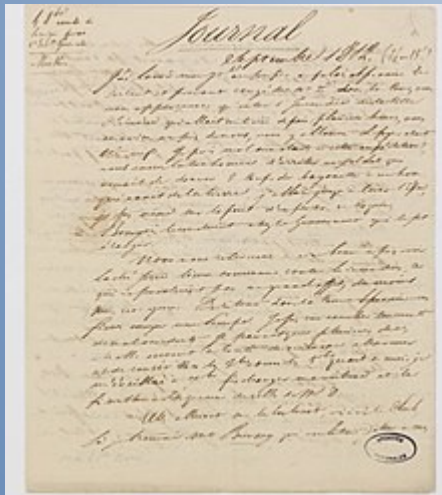
**Marie-Henri Beyle
Stendhal**

- **LA SUA FAMIGLIA APPARTENEVA ALLA MIGLIOR BORGHESIA
IL PADRE CHÉRUBIN, ERA AVVOCATO, A SUA VOLTA FIGLIO DI
PROCURATORI DEL PARLAMENTO DI GRENOBLE;**
- **IL SUO NONNO MATERNO, HENRI GAGNON, GIÀ PROFESSORE
ALLA SCUOLA DI MEDICINA, OCCUPAVA COME MEDICO DEI PIÙ
STIMATI UNA POSIZIONE EMINENTE NELLA PICCOLA CAPITALE
DEL DELFINATO.**

- **PSEUDONIMO DELLO SCRITTORE FRANCESE *HENRI BEYLE* (GRENOBLE 1783 - **PARIGI** 1842).**
- **PERSE LA MADRE IN TENERA ETÀ E CREBBE NELL'ASTIO PER IL PADRE. LA SUA FORMAZIONE SPIRITUALE FU ESSENZIALMENTE DI STAMPO ILLUMINISTICO.**



Premiato nel corso superiore di matematica all'École centrale di Grenoble, rinunciò a entrare nel Politecnico di Parigi per impiegarsi presso il Ministero della guerra, ciò che lo trasse al seguito dell'esercito napoleonico in Italia (1800), dove fu sottotenente dei dragoni. Nel 1801 cominciò il *Journal*, documento importante sugli anni della sua formazione



- **TORNATO IN FRANCIA (1802), S'IMPEGNÒ IN UNO SFORTUNATO TENTATIVO COMMERCIALE A MARSIGLIA (1804-06); NUOVAMENTE CON L'ESERCITO FRANCESE IN GERMANIA (1806), FU POI A PARIGI (1810), DOVE EBBE LA NOMINA A Uditore del Consiglio di Stato, e infine ancora con Napoleone in Russia (1812)**



- **NEL 1812 FU IN RUSSIA E ASSISTETTE ALLA PRESA DI SMOLENSK E ALLA BATTAGLIA DELLA MOSCOVA, VIDE L'INCENDIO DI MOSCA, PRESE PARTE ALLA TRAGICA RITIRATA SULLA BERESINA. L'ANNO SEGUENTE EBBE LO SPETTACOLO DELLA VITTORIA NAPOLEONICA SUI RUSSO-PRUSSIANI A BAUTZEN. ANCORA UN CONGEDO, ANCORA UN DOLCE AUTUNNO IN ITALIA: MILANO, VENEZIA, I LAGHI LOMBARDI, ANGELA PIETRAGRUA**

• AGLI AMORI CON LA PIETRAGRUA, FINITI MISERAMENTE PER LE PROSAICHE INFEDELTÀ DELLA SCALTRA MILANESE, SUCCEDE L'AMORE ARDENTISSIMO PER MATILDE VISCONTINI (1790-1825), MILANESE ANCH'ESSA, MOGLIE INFELICE DEL GENERALE POLACCO GIOVANNI DEMBOWSKI E FEDELE AMICA DI UGO FOSCOLO ESULE. QUESTO PER LA DEMBOWSKI FU IL PIÙ GRANDE AMORE



• IN ITALIA GLI ERA PARSO DI SCOPRIRE UN NUOVO SENSO DELLA VITA, NEL FASCINO DELLA MUSICA, DELLE ARTI, DELLA POESIA; VI TORNÒ IN CONGEDO (1811), E, COLLOCATO A RIPOSO DAI BORBONI DOPO LA CADUTA DI NAPOLEONE, DAL 1814 AL 1821 (SETTE ANNI CH'EGLI DEFINÌ "LA FLEUR DE MA VIE") SI STABILÌ A MILANO, CHE CONSIDERÒ SUA PATRIA D'ADOZIONE, DISPONENDO CHE SULLA SUA TOMBA FOSSE SCRITTO "ARRIGO BEYLE MILANESE"

Arrigo Beyle
milanese
vive, scrive, amò.
Quest'anima
adorava
Cimarosa, Mozart e Shakespeare
morì di anni 111
il . 18..



NEL 1800 EGLI RAGGIUNSE L'ESERCITO DI **NAPOLEONE NELL'ITALIA
◉ **SETTENTRIONALE: AVEVA DICIASSETTE ANNI E RIMASE FOLGORATO
◉ **DALLA BELLEZZA DEI GRANDI LAGHI LOMBARDI E DALLA VIVACITÀ
DELLA VITA CULTURALE MILANESE.******



- **FU CONSOLE FRANCESE A CIVITAVECCHIA PER MOLTI ANNI. I SUOI PRIMI LIBRI PASSARONO QUASI INOSSERVATI, E SCARSO FU IL SUCCESSO DI UN CAPOLAVORO COME *IL ROSSO E IL NERO*, DEL 1830**



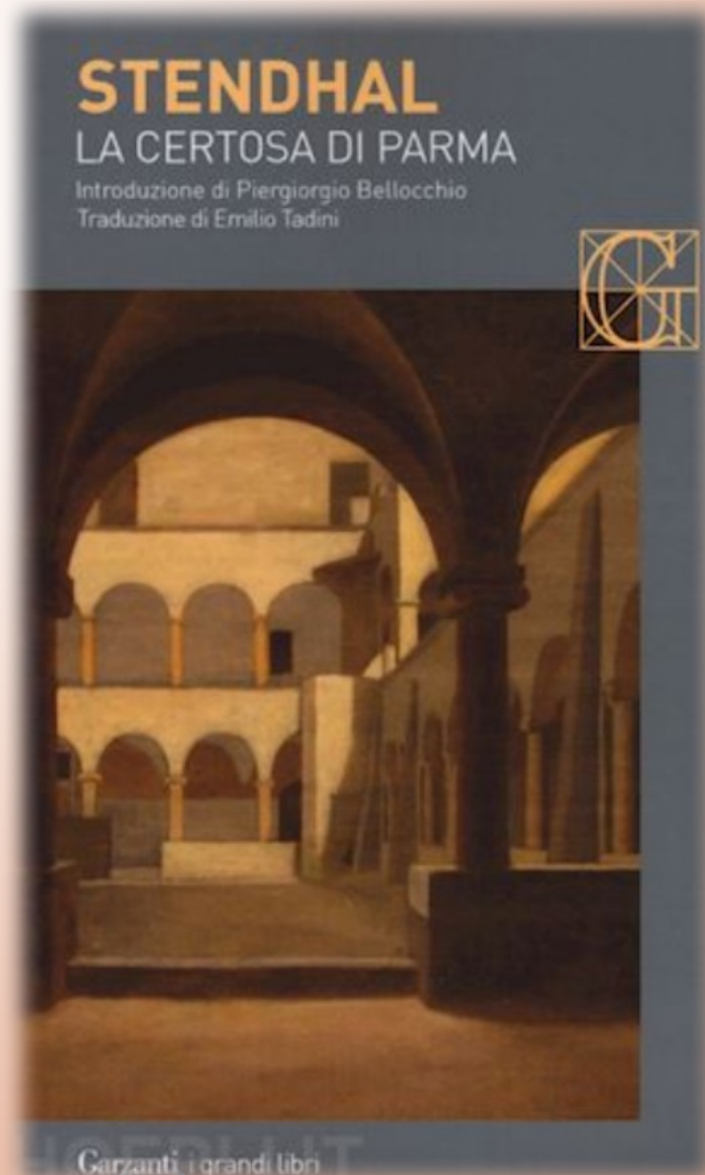
- **DOPO LA SCONFITTA DI WATERLOO (1815) LASCIÒ LA VITA MILITARE, ALTERNANDO SOGGIORNI A MILANO – DA DOVE FU CACCIATO DALLA POLIZIA AUSTRIACA – E A PARIGI. CON LA RIVOLUZIONE DEL 1830 E L'AVVENTO DELLA MONARCHIA LIBERALE DI LUIGI FILIPPO POTÉ ACCEDERE ALLA CARRIERA DIPLOMATICA**



- **STENDHAL È STATO – INSIEME A BALZAC – IL MAGGIOR ROMANZIERE DELLA FRANCIA DEL PRIMO OTTOCENTO, MA LE SUE OPERE HANNO AVUTO UN SUCCESSO TARDIVO PERCHÉ ATIPICHE NEL ROMANTICISMO FRANCESE. L'ACUTA ANALISI DELL'AMORE, IL CULTO DELL'ENERGIA VITALE, LA CAPACITÀ DI DELINEARE AMPI AFFRESCHI SOCIALI FANNO DI STENDHAL UN NARRATORE MOLTO VICINO ALLA NOSTRA SENSIBILITÀ CONTEMPORANEA**



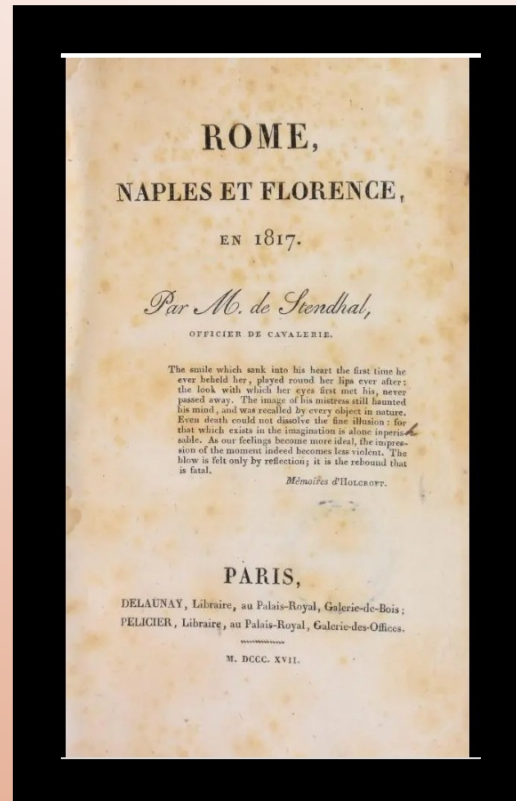
• **NEL 1839 LA CERTOSA DI PARMA SUSCITÒ LA RECENSIONE ENTUSIASTA DEL PIÙ GRANDE ROMANZIERE DEL MOMENTO, HONORÉ DE BALZAC. OLTRE A NUMEROSI ALTRI ROMANZI (ARMANCE, LUCIEN LEUWEN, LAMIEL) E SCRITTI AUTOBIOGRAFICI (RICORDI D'EGOTISMO, VITA DI HENRY BRULARD), MOLTI DEI QUALI INCOMPIUTI O PUBBLICATI POSTUMI, CI HA LASCIATO I RACCONTI DELLE CRONACHE ITALIANE (1837-39), LIBERI RIFACIMENTI DI VERE CRONACHE RINASCIMENTALI LETTE IN MANOSCRITTO NELLE BIBLIOTECHE ROMANE.**



- **ISPIRATI ALL'ITALIA SONO ANCHE ROMA, NAPOLI E FIRENZE, UNA STORIA DELLA PITTURA IN ITALIA, PASSEGGIATE ROMANE**



- **UN CARATTERE PIÙ PERSONALE SI OSSERVA IN *ROME, NAPLES ET FLORENCE*, PRIMO LIBRO PUBBLICATO (1817) COL NOME DI STENDHAL. SCRITTO IN PARTE IN ITALIA, NEL RICORDO DELL'INFELICE AMORE PER LA CONTESSA MATILDE DEMBOWSKI VISCONTINI (N. 1790 - M. 1825), È IL TRATTATO *DE L'AMOUR* (1822). LE DOTTRINE DEI ROMANTICI ITALIANI COSTITUISCONO LA BASE DEI DUE OPUSCOLI INTITOLATI *RACINE ET SHAKESPEARE* (1823 E 1825)**



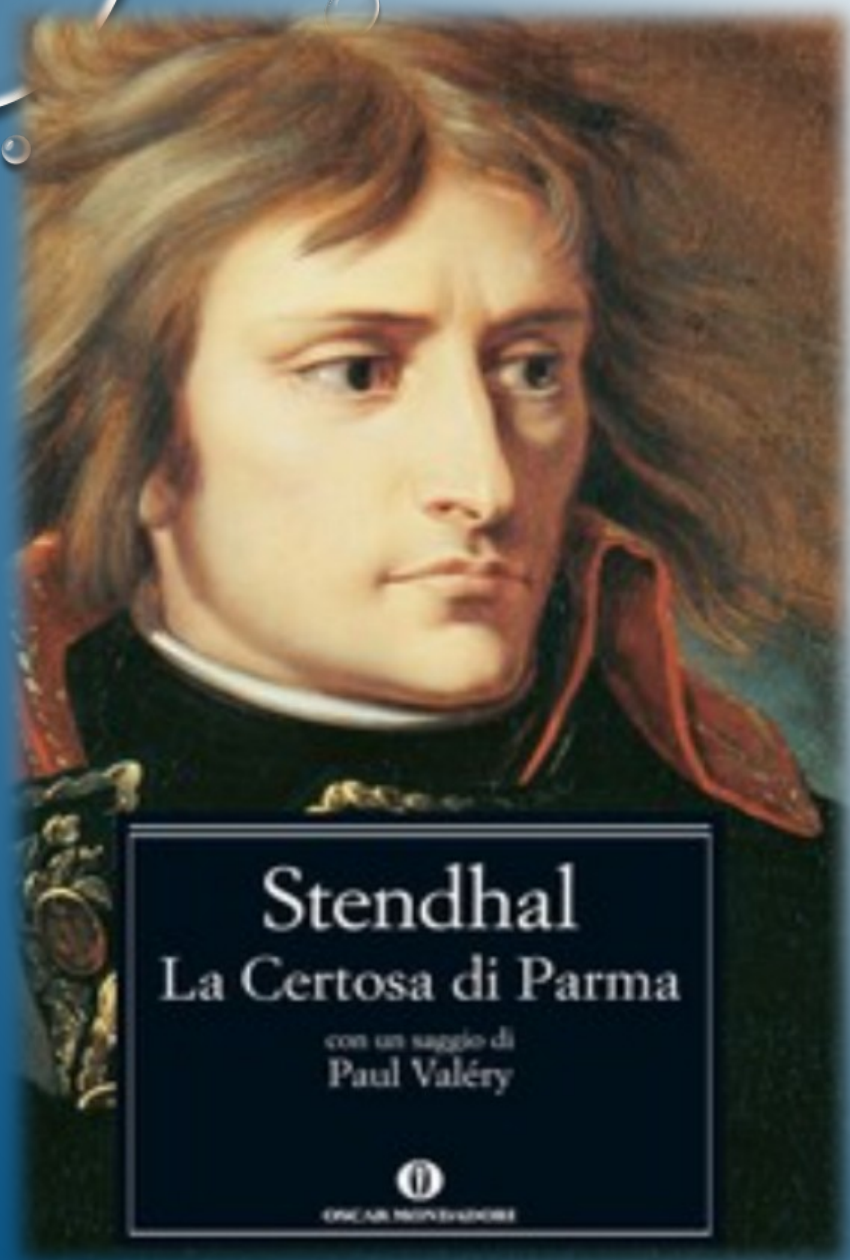
- **PER I CONTEMPORANEI HENRY BEYLE FU LO PSICOLOGO**
- **DELL'AMORE E UNO SCRITTORE REALISTA CHE AVEVA SAPUTO**
- **RISPECCHIARE LA SOCIETÀ FRANCESE AI SUOI VARI LIVELLI.**



- **JULIEN SOREL, IL PROTAGONISTA DI *IL ROSSO E IL NERO*, È FIGLIO DI UN AVARO ARTIGIANO, INIZIA LA SUA SCALATA SOCIALE COME PRECETTORE DEI FIGLI DEL SIGNOR DE RÊNAL, UN RICCO BORGHESE, SINDACO DI UNA CITTADINA DI PROVINCIA; MA POCO A POCO NASCE UN AMORE TRA LUI E LA SIGNORA DE RENÂL. JULIEN DIVENTA POI SEGRETARIO DI UN ARISTOCRATICO, IL MARCHESE DE LA MOLE, LA CUI FIGLIA MATHILDE SI INNAMORA DI LUI**

- **QUANDO, DOPO VARIE VICISSITUDINI, I DUE SONO SUL PUNTO DI SPOSARSI, TUTTO PRECIPITA A CAUSA DELL'ARRIVO DI UNA LETTERA CHE LA SIGNORA DE RÊNAL HA DOVUTO SCRIVERE SU PRESSIONE DEL CONFESSORE: IN ESSA JULIEN È ACCUSATO DI ARRIVISMO, IPOCRISIA E DISONESTÀ. IN UN IMPETO DI FOLLE RIVOLTA E DI RANCORE, IL GIOVANE FERISCE A MORTE LA PRIMA DONNA AMATA, È CONDANNATO E GHIGLIOTTINATO.**

- **ALL'INTERNO DEL ROMANTICISMO FRANCESE, CHE ALL'INIZIO ERA STATO MONARCHICO E ANTI-ILLUMINISTA, IL LIBERALE E ANTICLERICALE STENDHAL RIMASE PIUTTOSTO ISOLATO. IL «NERO» È LA RESTAURAZIONE, CHE SOFFOCA I GIOVANI; IL «ROSSO» È LA LIBERTÀ, LA VITALITÀ DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE E DELL'EPOPEA NAPOLEONICA. LO STILE È ASCIUTTO E LIMPIDO.**



- **PER I LETTORI DI OGGI STENDHAL È SOPRATTUTTO COLUI CHE CI HA LASCIATO LA PIÙ BELLA ED ESALTANTE IMMAGINE DELLA GIOVINEZZA, IN PARTICOLAR MODO NELLA *CERTOSA DI PARMA*, IL CUI PROTAGONISTA, FABRIZIO DEL DONGO, È STATO DEFINITO «IL PIÙ PERFETTO EROE DI ROMANZO».**

- **LE SUE AVVENTURE ED ESPERIENZE AMOROSE, A VOLTE UN PO' INVEROSIMILI, METTONO IN MOTO PROFONDI E COMPLESSI PROCESSI SIMBOLICI. FABRIZIO È IL FRUTTO DELL'AMORE TRA LA MARCHESA DEL DONGO E UN BELL'UFFICIALE FRANCESE, VENUTO IN ITALIA CON BONAPARTE**

- **AVENDO PARTECIPATO COME VOLONTARIO ALLA BATTAGLIA DI WATERLOO, FABRIZIO DEVE ANDARE IN ESILIO A PARMA, DOVE LA MARCHESA SANSEVERINA, SUA ZIA, PUÒ PROTEGGERLO GRAZIE ALLA AMICIZIA COL PRIMO MINISTRO. RINCHIUSO NELLA TORRE FARNESE PER L'UCCISIONE DI UN UOMO, SI INNAMORA DI CLELIA CONTI, LA FIGLIA DEL GOVERNATORE DELLA PRIGIONE,**

- **LA ZIA OSTACOLA QUESTA PASSIONE. FABRIZIO NON HA LA FORZA DI RIBELLARSI, E ACCETTA LA CARRIERA ECCLESIASTICA. ALLACCIA PERÒ UNA RELAZIONE CON CLELIA (CHE NEL FRATTEMPO SI È SPOSATA), DALLA QUALE NASCE SANDRINO, MA MUORE. SCOMPARSА ANCHE CLELIA, FABRIZIO SI RITIRA IN UNA CERTOSA E MUORE.**



- **LA CERTOSA DI PARMA NASCE COME «CRONACA ITALIANA», RICAVATA DAL MANOSCRITTO *ORIGINI DELLA GRANDEZZA DELLA FAMIGLIA FARNESE*, DOVE SI RACCONTANO GLI AMORI E LE SREGOLATEZZE DEL GIOVANE CARDINALE ALESSANDRO FARNESE (IL FUTURO PAPA PAOLO III)**



- **IL CARDINALE FARNESE AVEVA UCCISO UN UOMO IN UNA RISSA, ERA STATO IMPRIGIONATO IN CASTEL SANT'ANGELO, MA NE ERA FUGGITO LEGANDO TRA LORO ALCUNI LENZUOLI. INNAMORATOSI DEL PERSONAGGIO, STENDHAL LO AVVICINÒ AI SUOI TEMPI MODELLANDO SU DI LUI FABRIZIO DEL DONGO.**

• **LA CONTESSA VOLLE ANDARE A RIVEDERE, IN COMPAGNIA DI FABRIZIO, GLI INCANTEVOLI DINTORNI DI GRINTA, TANTO CELEBRATI DAI VIAGGIATORI: LA VILLA MELZI, SULLA SPONDA OPPOSTA, DI FRONTE AL CASTELLO, AL QUALE FA DA PROSPETTIVA; SOPRA DI ESSA IL BOSCO DEGLI SFRONDATI [VILLA SERBELLONI], E L'ARDITO PROMONTORIO CHE SEPARA I DUE RAMI DEL LAGO, QUELLO DI COMO, COSÌ VOLUTTUOSO, E QUELLO, AUSTERO, DI LECCO: VEDUTA CHE IL GOLFO DI NAPOLI EGUAGLIA MA NON SUPERA IN LEGGIADRIA E GRANDIOSITÀ.**



- **L'IMBARCADERO È POCO DISTANTE DA [VILLA CARLOTTA](#) E CON UN BREVE TRAGITTO IN BATTELLLO SI RAGGIUNGE BELLAGIO. QUI È POSSIBILE VISITARE I GIARDINI DI [VILLA MELZI](#) E IL PARCO DI [VILLA SERBELLONI](#). IL RICORDO DI QUESTI LUOGHI CHE AFFASCINARONO STENDHAL, SI COGLIE NELLE INDIMENTICABILI PAGINE DE *LA CERTOSA DI PARMA***





- **LA DIMORA NACQUE COME RESIDENZA ESTIVA DI FRANCESCO MELZI D'ERIL, VICEPRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA AL TEMPO DI NAPOLEONE; LA COSTRUZIONE, PERFETTA ESPRESSIONE DI STILE NEOCLASSICO, È CIRCONDATA DA INCANTEVOLI GIARDINI DOVE CAMPEGGIANO STATUE E PIANTE SECOLARI. È DAVVERO IL LUOGO IDEALE PER UNA PASSEGGIATA O PER CERCARE ISPIRAZIONE ARTISTICA, COSÌ COME FECE LO SCRITTORE STENDHAL.**

SOGGIACENDO COMPLETAMENTE ALL'AMORE PER QUESTI LUOGHI INCANTATI, STENDHAL SCRISSE

«VILLA MELZI, SUL LAGO DI COMO, 18 LUGLIO – NON MI MANCAVA PER AUMENTARE LA MALINCONIA, CHE LASCIARMI INDURRE DALLA GRAZIOSA CONTESSINA VALENZA, AD ACCOMPAGNARLA SUI LAGHI. NON VI È NULLA AL MONDO CHE VALGA IL FASCINO DI QUESTE CALDE GIORNATE ESTIVE TRASCORSE SUI LAGHI INTORNO A MILANO, FRA BOSCHETTI DI CASTAGNI VERDISSIMI CHE SCENDONO A BAGNARE I LORO RAMI NELL'ACQUA».





- **IL BIENNIO 1824-26 (DOPO UN BREVE VIAGGIO DI PIACERE IN ITALIA, CON PIÙ LUNGA DIMORA A ROMA) È OCCUPATO ESSENZIALMENTE DAL SUO AMORE CON LA CONTESSA CLÉMENTINE CURIAL, NATA BEUGNOT.**



- **AL DOLORE DELLA ROTTURA CERCÒ CONFORTO IN UN NUOVO VIAGGIO IN ITALIA; TENTÒ ANCHE UN SOGGIORNO A MILANO, MA LA POLIZIA AUSTRIACA, CHE ORMAI AVEVA RICONOSCIUTO IN LUI L'AUTORE DI LIBRI POCO ORTODOSSI ED ERA AL CORRENTE DELLE SUE RELAZIONI COI LIBERALI E CARBONARI DEL 1821, LO INVITÒ A SLOGGIARE RAPIDAMENTE (GENNAIO 1828).**

- **FRUTTO DEL NUOVO VIAGGIO IN ITALIA SONO LE *PROMENADES DANS ROME* (PARIGI 1829), CHE PRESENTANO IN NUOVE E BELLISSIME NOTAZIONI LE QUALITÀ DI *ROME, NAPLES ET FLORENCE***



- **DALLE SUE ANNOTAZIONI SI EVINCE COME SIA ACCRESCIUTO IL FASCINO CHE HA PER LUI IL CARATTERE ITALIANO, QUELLA CHE CHIAMA **L'ENERGIA**, CIOÈ LA PASSIONALITÀ DI ANIME CHE L'ATTRITO SOCIALE NON È RIUSCITO A DOMARE E LIVELLARE COME NEI PAESI MONARCHICAMENTE ACCENTRATI**

• **ALCUNE TRADUZIONI ITALIANE DALLE OPERE**

- **ROMA (LE PROMENADES DANS ROME), ROMA-TORINO 1906;**
- **PASSEGGIATE ROMANE, TRAD. DI G GALLAVRESI, MILANO 1921, RICORDI DI EGOTISMO, TRAD. DI G. GALLAVRESI, IVI 1921;**
- **LA CERTOSA DI PARMA, VERSIONE E NOTIZIA INTRODUTTIVA DI M. ORTIZ, FIRENZE 1922;**
- **IL ROSSO E IL BIANCO TRAD. DI C. PAVOLINI, MILANO 1930;**
- **LA CERTOSA DI PARMA, TRAD. DI F. MARTINI, CON UNA NOTA DI G. A. BORGESE, VERONA 1930; MINA DI WANGEL E ALTRE NOVELLE, A CURA DI M. ZINI, TORINO 1933.**



- **DAL GOVERNO DI LUIGI FILIPPO, STENDHAL FU NOMINATO CONSOLE DI FRANCIA A TRIESTE (AUTUNNO 1830). FU ALLORA CH'EGLI CHIESE IN MATRIMONIO UNA SIGNORINA SENESE, GIULIA RINIERI DE' ROCCHI, CH'EGLI AVEVA CONOSCIUTA PRESSO IL MINISTRO DI TOSCANA A PARIGI.**

- **IL MATRIMONIO NON SI CONCLUSE E LA SIGNORINA ANDÒ SPOSA TRE ANNI DOPO A GIULIO MARTINI, FUTURO MINISTRO DI LEOPOLDO II E ZIO PATERNO DI FERD. MARTINI, MA IL CARTEGGIO GALANTE TRA LEI E LO ST. CONTINUÒ ANCORA DOPO IL 1830 E L'AMICIZIA NON VENNE MAI MENO.**



- **A TRIESTE S. RIMASE POCHI MESI, ESSENDOLGI STATO NEGATO L'*EXEQUATUR* DA METTERNICH, E DOVÉ CONTENTARSI DEL PIÙ MODESTO CONSOLATO DI CIVITAVECCHIA.**
-



- **LA MONOTONIA DELLA RESIDENZA NEL PICCOLO PORTO PONTIFICIO GLI FU ALLEVIATA DA UNA MISSIONE POLITICA AD ANCONA DURANTE L'OCCUPAZIONE FRANCESE (1832), DA LUNGI CONGEDI A PARIGI, DA VIAGGI QUA E LÀ PER L'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE E SEGNOTAMENTE IN TOSCANA, DOVE AVEVA BUONE AMICIZIE, DA ESPLORAZIONI ARCHEOLOGICHE NELLE NECROPOLI ETRUSCHE E DA FREQUENTI SOGGIORNI A ROMA, DOVE S'ERA PIÙ CORDIALMENTE LEGATO CON LA FAMIGLIA DEL CONTE FILIPPO CINI E COI GIOVANI PRINCIPI CAETANI.**



- **NOIA, TANTA NOIA, E UNA GRAN VOGLIA DI FUGGIRE, LONTANO DAL SILENZIO ASSORDANTE DEL DESERTO CULTURALE, DAGLI OBBLIGHI DI RAPPRESENTANZA DEL CONSOLATO, DALLA BUROCRAZIA LOGORANTE DEL *BUREAU*, SEPPUR A RIGOR DEL VERO È PROVATO CHE FU UN OTTIMO FUNZIONARIO. EPPURE HENRI BEYLE, IN QUALCHE MODO, SI TROVA A LEGARE LA SUA ETÀ MATURA, FINO ALLE SOGLIE DELLA MORTE, CON CIVITAVECCHIA CHE NON È SOLO UN ANGUSTO LUOGO DI CONFINO.**

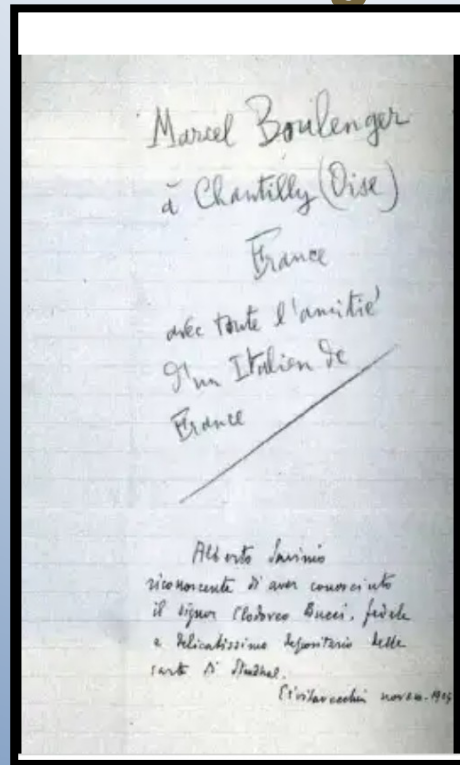


- **ANCHE QUI, COME ANNI PRIMA A VENEZIA, AMA OSSERVARE IL MARE, HA UN BEL GRUPPO DI AMICI CHE LO PORTANO IN PALMO DI MANO, LO SCARROZZANO NELLE VASTE TERRE D'ETRURIA A SEGUIRE LE CAMPAGNE DI SCAVI, LO ACCOMPAGNANO NELLE CACCE, GLI RISERVANO IL POSTO MIGLIORE NEI BANCHETTI, GLI CUSTODISCONO LA CASA, I CANI, SI FANNO IN QUATTRO PER TROVARGLI UN LIBRO O UN *GILET ROUGE*, GLI IMPROVVISANO UN SALOTTO DI PROVINCIA IN UN RETROBOTTEGA, FRA I VASI ETRUSCHI E L'ODORE FORTE DEL SIGARO TOSCANO.**

- **QUI TROVA UNA TRANQUILLITÀ, SPESSO AI CONFINI CON L'ENNUI, CHE GLI DÀ IL TEMPO DI ABBOZZARE, SCRIVERE, RIVEDERE I SUOI LAVORI, LEGGERE. E POI C'È LA GENTE DI TUTTI I GIORNI, IL PORTO CON IL RITMO FORSENNATO DEI BATTELLI A VAPORE, I FACCHINI URLANTI, L'ALLEGRIA DELLE FIERE DONNE DEL POPOLO. CIVITAVECCHIA, LA *PETITE VILLE*, È ANCHE QUESTO LATO OSCURO, CHE COMPARE POCO NELLE LETTERE E NELLE POSTILLE, I MARGINALIA, PERCHÉ LE FIGURINE CHE POPOLANO IL VILLAGGIO FANNO PARTE DI UN MONDO MINORE, CHE IL CONSOLE SENTE E VIVE NELLA QUOTIDIANITÀ. NON CONTA CITARLO.**



I destinatari delle lettere, gli amici hanno altri interessi. Solo *Don Pardo* colmerà, in parte, questa lacuna, che non è una dimenticanza e neppure una rimozione voluta, perché *Stendhal* a *Civitavecchia* ci vive e la conosce bene: attento e curioso, premuroso, perfino affettuoso, come fanno intendere le lettere che l'amico *Bucci* gli spedisce durante i suoi congedi a Parigi.



BIBLIOTHEQUE *STENDHAL*
BIBLIOTECA

STUDI

9

ETUDES

SILVIO SERANGELI

IL CONSOLE STENDHAL
E LA "PETITE VILLE" DI
CIVITAVECCHIA

Presentazione di Massimo Colesanti

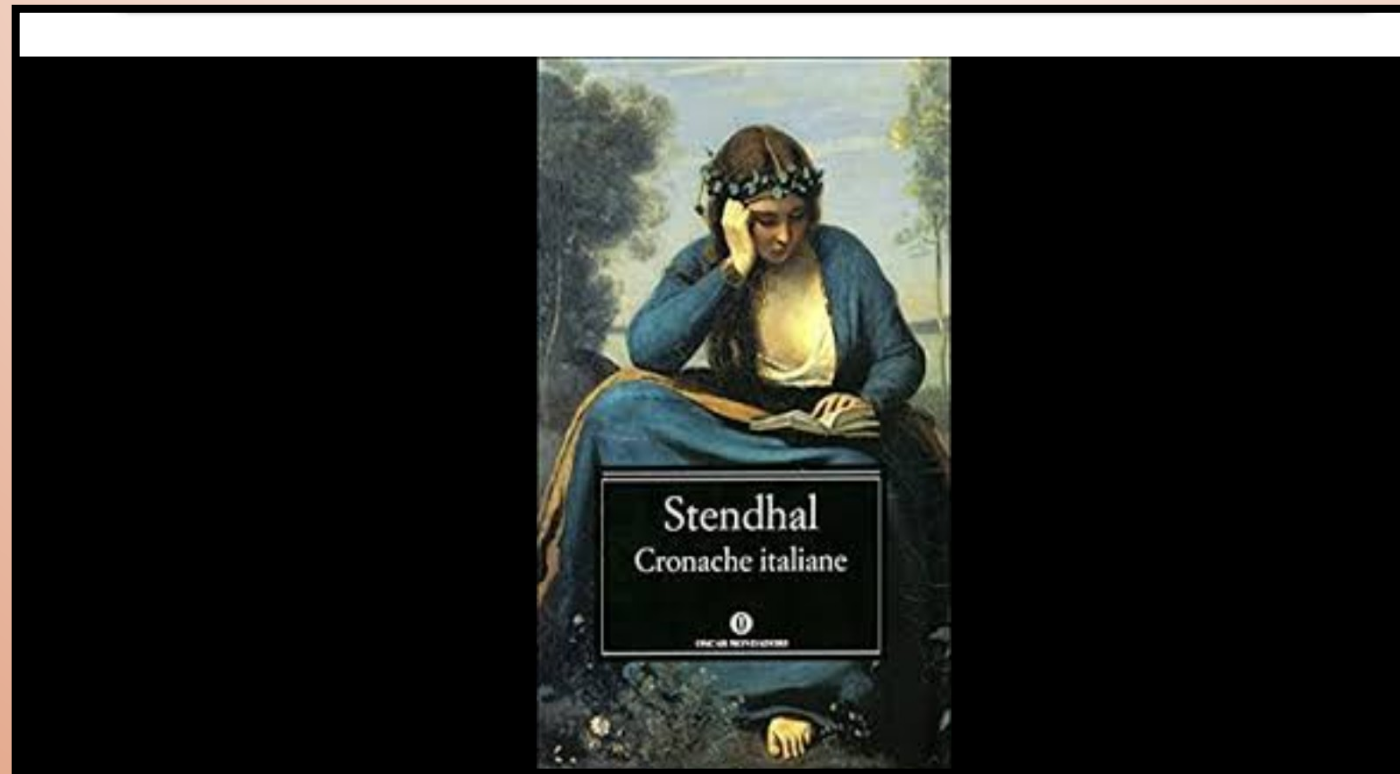


- ***LA BADESSA DI CASTRO (L'ABBESSE DE CASTRO) È UN ROMANZO PUBBLICATO PER LA PRIMA VOLTA NEL 1839.***
- ***«DOPO AVER NARRATO TANTE STORIE TRAGICHE, FINIRÒ CON QUELLA CHE PIÙ DI TUTTE MI FA PENA A RACCONTARE. PARLERÒ DI QUELLA FAMOSA BADESSA DEL CONVENTO DELLA VISITAZIONE A CASTRO, ELENA DI CAMPIREALI, DEL CUI PROCESSO E DELLA CUI MORTE TANTO SI PARLÒ NELL'ALTA SOCIETÀ ROMANA ED ITALIANA.»***

- **LA BADESSA DI CASTRO** FU PUBBLICATO A PUNTATE NELLA RIVISTA **REVUE DES DEUX MONDES** - NEI NUMERI DEL 1° FEBBRAIO 1839 E DEL 1° MARZO 1839 - A FIRMA DI "F. DE LAGENEVAIS ". LO STESSO ANNO STENDHAL LO INSERÌ NELLA RACCOLTA DI RACCONTI INTITOLATA **L'ABBESSE DE CASTRO**, ASSIEME A DUE ALTRI RACCONTI APPARSI ANONIMI SULLA **REVUE DES DEUX MONDES**: «VITTORIA ACCORAMBONI, DUCHESSE DE BRACIANO» E «LES CENCI: 1599»



- IL RACCONTO ENTRÒ A FAR PARTE DELLE ***CRONACHE ITALIANE***, LA RACCOLTA DI RACCONTI PUBBLICATA **POSTUMA** IN VOLUME NEL 1855 A CURA DI ROMAIN COLOMB, CUGINO ED ESECUTORE TESTAMENTARIO DI STENDHAL INFINE, FA PARTE DELL'EDIZIONE DEFINITIVA DELLE ***CRONACHE ITALIANE***, CURATA DA HENRI MARTINEAU PER LA **BIBLIOTHÈQUE DE LA PLÉIADE**





- LA VOCE NARRANTE UTILIZZA L'ARTIFICIO DI TRADURRE UN MANOSCRITTO ITALIANO DELLA SECONDA METÀ DEL XVI SECOLO NEL QUALE ERA DESCRITTO L'AMORE TRAVAGLIATO TRA ELENA DI CAMPIREALI, UNA FANCIULLA DI ILLUSTRI ORIGINI DI ALBANO, E GIULIO BRANCIFORTE, FIGLIO DI UN BRIGANTE PROTETTO DAI COLONNA. AL PRINCIPIO, GIULIO, VENTIDUENNE, CORTEGGIA LA DICIASSETTENNE ELENA, APPENA RITORNATA DAL CONVENTO DI CASTRO NEL QUALE HA STUDIATO.

- **IL PADRE E IL FRATELLO DI LEI CERCANO DI UCCIDERE LO SPASIMANTE IN UN'IMBOSCATA; MA LA FANCIULLA, CHE AMMIRA L'ARDORE DI GIULIO, LO SALVA E FUGGE CON LUI. IN SEGUITO, GIULIO UCCIDE IN UN DUELLO FABIO, IL FRATELLO DI ELENA, ED È COSTRETTO AD ALLONTANARSI DA ALBANO.**

- ELENA ALLACCIA UNA RELAZIONE CON MONSIGNOR FRANCESCO CITTADINI, NOBILE MILANESE E VESCOVO DI CASTRO, "IL PIÙ BELL'UOMO DELLA CORTE PONTIFICIA". ELENA, RIMASTA **INCINTA**, È COSTRETTA A RIVOLGERSI AD UNA **LEVATRICE** E A CONFIDARE IL SEGRETO DELLA SUA GRAVIDANZA A DUE SUE CONSORELLE. SCOPERTI, I DUE AMANTI VENGONO DENUNCIATI E PROCESSATI DAL **TRIBUNALE DELL'INQUISIZIONE**, DIRETTO DAL CARDINALE FARNESE.



- **LA STORIA HA QUASI SICURAMENTE UN FONDAMENTO STORICO. PARE, INFATTI, CHE STENDHAL (AMANTE DELLA CULTURA E DELLA STORIA ITALIANA, NONCHÉ BIOGRAFO DI GIOACCHINO ROSSINI E PRODIGO CONOSCITORE DEI CASTELLI ROMANI), DURANTE UN SUO SOGGIORNO IN ITALIA NEL 1833 SI FOSSE RITROVATO IN POSSESSO DI ALCUNE CARTE CONTENENTI INFORMAZIONI SU PENE CAPITALI E RELAZIONI DI OMICIDI, ENTRAMBE DI EPOCA RINASCIMENTALE**



- **NEL RACCONTO CI SONO CONTINUI RIFERIMENTI AL LAGO ALBANO, ALLA FORESTA DI FAJOLA, SFONDO SELVAGGIO DELLA VICENDA, CHE L'AUTORE DEVE AVERE SICURAMENTE VISTO COI SUOI OCCHI (PARE SI SVOLGA PRECISAMENTE NELLA CAMPAGNA PRENESTINA DELLA ROMA DEL CINQUECENTO) E NON DIMENTICHIAMO CHE STENDHAL SOSTENNE CHE LA PIÙ BELLA FORESTA ITALIANA FOSSE QUELLA CORRISPONDENTE ALL'ODIERNA ARICCIA**

